

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
14 - 20 maggio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 14, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

● **La prima lettura ci presenta come i cristiani operano scelte concrete ispirandosi a Gesù.**

Con il crescere della Chiesa in Gerusalemme, cominciano ad emergere problemi di rapporti. **Si formano due gruppi: il primo, formato dai cristiani di Gerusalemme, l'altro formato dai giudei della diaspora, più aperto agli scambi col mondo pagano.** Hanno due lingue diverse: l'aramaico e il greco. **Tra i due gruppi sorgono incomprensioni. La comunità affronta il problema:** ci si lamenta che vengono trascurate le vedove degli ellenisti. Emerge un'immagine di Chiesa come comunità radunata attorno ai suoi responsabili, che garantiscono la l'unità, fanno proposte, ma riservano ad essa il compito di accettare e decidere.

I Dodici chiedono alla comunità di intervenire per cercare e selezionare i candidati al servizio delle mense per i poveri: **"sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza"**. Dal punto di vista spirituale devono essere persone, che hanno fatto esperienza dello Spirito, non tanto perché essi ne parlino, ma perché traspare dal dono di sapienza di cui godono. Spessore di esperienza religiosa e di virtù umane sono la condizione perché questi uomini possano prendere servizio nella comunità, **aiutano i Dodici e consentono a costoro di dedicarsi in modo integrale al servizio della preghiera e della parola.**

Non viene qui descritta l'istituzione del ministero del diaconato, ma ci parla della comunità, che riconosce i propri bisogni e provvede a dare i servizi necessari. La comunità risponde dando il suo appoggio. **Si eleggono i "sette"**, dando particolare rilievo a Stefano, al quale fa seguire Filippo in quanto evangelizzatore della Samaria: i "sette" sono tutti greci, che capiscono i bisogni della comunità. Vengono imposte loro le mani, comunicando un dono spirituale, che li rende atti a tale incarico. La Chiesa cresce in numero ma anche in profondità perché la Parola fruttifica.

● **"I dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense. Dunque fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico".**

Atti 6, 2-3 - **Come vivere questa Parola?**

Siamo alle origini della Cristianità. C'è gente raggiunta dalla lieta Notizia del Vangelo, ma non è ancora convertita.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Come succede spesso ovunque, **scoppiano rivalità, accuse tra due etnie diverse: quella ebraica e quella greca**. La gente greca si lamenta del fatto che, nel compiere l'opera caritatevole di assistere quotidianamente le vedove, gli ebrei trascurano le necessità di quelle d'origine greca.

È interessante riflettere su come i Dodici gestirono questa scomoda realtà.

Anzitutto convocarono quelli che vivevano da veri discepoli del Signore, coerenti dunque con il suo Vangelo. Sapendo di trovare ascolto, proposero loro la soluzione.

Senza alcuna perplessità proclamarono il primato del servizio alla Parola, guardandosi però dall'escludere il servizio alle mense. E poiché anche questo secondo servizio, per essere autentico, deve impregnarsi di carità evangelica, invitarono i discepoli a eleggere tra loro sette integerrime persone che adempissero a questo compito.

Ecco: è su questo delicato equilibrio che si regge la Chiesa di Dio.

Appartiene al sacerdozio ordinato il ministero della Parola e di quanto da essa scaturisce: anzitutto la celebrazione dell'Eucaristia.

Al laicato con buona preparazione spirituale, è affidato il compito di attendere a tutte quelle espressioni di carità che, realizzate nel Corpo Mistico di Gesù, diventano poi espressioni del "sacerdozio battesimale". Proprio quest'ultimo sacerdozio fa del vero credente non solo un seguace di Gesù, ma un prolungamento, oggi, del suo essere tra noi.

Signore, ti preghiamo: fa' che ovunque sacerdoti e laici siano impegnati a stimarsi vicendevolmente, a collaborare tra loro, cercando con cuore umile e ardente il tuo Regno.

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI, (Enciclica "Deus caritas") : *"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12

• FIGLI E FRATELLI.

In queste frasi di Gesù che sono piccole parti del lungo discorso della cena c'è sempre il riassunto di tutto il vangelo; tanto è vero che dopo il discorso della cena che in Giovanni rappresenta una grandissima parte del suo vangelo, Giovanni non ha più sentito il bisogno di raccontare la Pentecoste, perché Gesù aveva già detto che 'viene lo Spirito Santo', né l'Ascensione al cielo, perché Gesù aveva già detto: 'dopo risorgerò e andrò a prepararvi un posto'. Aveva anche spiegato 'perché' se ne sarebbe andato: dopo la risurrezione avrebbe potuto rimanere, rendendo la religione cristiana vivacissima – immaginiamo che nelle nostre chiese ogni tanto il vescovo invece di ricevere il papa avrebbe potuto ricevere Gesù...-

Non è stato così - ce lo aveva spiegato S.Pietro nella seconda lettura - perché Gesù l'incarico lo ha voluto passare ai suoi fedeli, che siamo anche noi.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

- ***Così, anche noi –ciascuno di noi- siamo una piccola parte del volto di Gesù, siamo pietre vive che servono per costruire il grande tempio che è Gesù, che è venuto sulla terra per dare lode al Padre ed ora tocca a noi!***

Come lui è Figlio, così noi siamo figli innestati in lui che è venuto per farci fratelli suoi e se ci sono tanti fratelli - tutti in lui con lo stesso Padre - evidentemente anche noi siamo figli.

Che bella costruzione è questa: sembra un ragionamento, ma non lo è; è una semplice constatazione. ***Ogni pagina di vangelo ci parla del Padre:*** la prima volta che il vangelo riporta le prime parole di Gesù, Gesù ha 12 anni ed è nel tempio ad 'interrogare e rispondere' ai dottori della legge ed a Maria e Giuseppe che lo cercavano risponde: "*Non sapevate che dovevo interessarmi delle cose del Padre mio?*" La sua mente di ragazzino non era ancora sufficientemente preparata per la predicazione, perciò indaga, ricerca e mentre ricerca quel poco che trova lo dice ai dottori della legge, ai teologi del tempo. Qualcosa riusciva ad intuire, bastava leggere bene l'Antico Testamento e qualcosa gli altri gli dovevano spiegare. Luca, nel raccontarci questo dice che 'Interrogava e rispondeva'.

- ***Sapete qual è l'ultima Parola che dice quando è sulla croce? "Perché Padre mi hai abbandonato?"***

Inizia con il nome del Padre, finisce con il nome del Padre: un momento, un momento triste.. Due momenti comunque forti: il Padre apre, il Padre chiude la sua esistenza terrena. Ci saranno altre parole dopo la risurrezione, ma allora si presenterà come il Risorto, e non più con la nostra debolezza, con la nostra stanchezza, con le nostre ansie. Allora ci sarà l'assoluta certezza.

- ***Se noi siamo tutti pietre vive, bisogna che questa vita la manifestiamo costruendo questo regno di Dio, questo tempio, questa famiglia. Come?***

Ricordate la prima lettura? C'era da fare qualcosa e i dodici chiedono aiuto a sette personaggi importanti – i sette diaconi-

Oggi nella chiesa ci sono i diaconi, siamo arrivati a 23 –gli ultimi tre sono stati ordinati recentemente- ma dovranno arrivare ad essere tanti quanti i preti, o forse anche di più. Oltre i diaconi ci sono tutti i ministri. Oggi ci sono ancora i 'ministri dell'eucarestia straordinari' ma dovranno diventare molti di più perché il Concilio 43 anni fa l'ha detto: Ci siano dei ministeri, dei servizi. Oggi ci sono 'di fatto': servizi dell'accoglienza, della visita ai malati, dei lettori, dei catechisti, ma ufficialmente quasi non esistono. Bisogna che ci sia qualcuno che si impegni veramente al servizio della custodia delle chiese, della guida della preghiera, dell'insegnamento catechistico agli adulti. Sembra che i preti siano quelli che comandano tutto. No! I preti sono quelli che dovrebbero riunire la comunità, studiare le pagine della Scrittura e sottolineare le parole più importanti. Dovrebbero aver tempo per far questo, mentre sono impegnati in altre attività che potrebbero essere svolte da altri ministri.

- ***E' importante però che tutti, tutti, si sentano veramente impegnati per fare famiglia perché Dio è Padre e perché noi siamo figli.***

La prima volta che nella chiesa ci risulti ci sia stato un dissenso fu nella città di Corinto: alcuni giovani avevano detto agli anziani – i presbiteri (i preti)- "Andate via perché noi sappiamo fare meglio di voi" e li avevano allontanati con la forza. A Roma **papa Clemente**, appena avutone conoscenza, ha scritto una lettera –la prima lettera enciclica che il papa di Roma ha scritto ad una chiesa- e in questa lettera ha parlato sempre del Padre, ritenendo importante, proprio nel momento della ribellione di qualcuno, affermare che nessuno ha il diritto di allontanare qualcun altro dalla famiglia. Da qui l'esortazione a mettersi d'accordo, a ragionare, ad abbandonare la violenza insistendo: "*Il debole rispetti il forte; il ricco soccorra il povero; il povero lodi Dio per l'aiuto*"

- Nel capitolo 36 di questa lunga lettera si mette in evidenza che ***tutti i figli dell'unico Padre devono mettersi all'opera per fare qualcosa, senza sopraffazione, senza prepotenza, ma come un grande atto di ringraziamento a Dio,*** in risposta a Gesù che aveva detto: "La vostra famiglia deve essere una famiglia in cammino. Poi sarà tutto perfetto. Io vado a prepararvi un posto".

Mi piace che ci siano gli apostoli curiosi che chiedano come faranno: "*Mostraci il Padre. Come sappiamo qual è la strada?*"

La risposta è: "Se pensi a quello che ho fatto io, lo devi fare anche tu"

Ci sembra un'esagerazione, ma lo dice a ciascuno di noi, tanto è vero che Pietro nella seconda lettura ci diceva: *"Noi siamo sacerdoti, siamo popolo sacerdotale. Abbiamo il compito di pregare. Tutti. Poi qualcuno guiderà il sacerdozio degli altri."*

Qualcuno nella chiesa moderna ci deve essere ancora perché se noi dobbiamo pensare al mondo, dobbiamo aiutare il mondo a vivere in pace –ascoltiamo le parole del Papa che sta dicendo ai grandi del mondo usando sempre le parole 'fraternità' 'servizio' 'carità, 'aiuto reciproco', 'costruzione della persona umana' 'diritti umani'.

Ognuno pensi non solo a compiere bene il suo servizio, ma ad aiutare anche gli altri a compierlo bene e ad aiutare anche altri a non compierlo male, sapendo di mettersi al servizio come si fa fra fratelli. Cerchiamo di esserlo pensando che un giorno ci sarà il paradiso, pensando che quelli che sono già là ci aspettano.

● Ricordo uno dei racconti del libretto del catechismo di **Guareschi**: *Un vecchietto vede sul campanile una statua che rappresenta un angelo. La vuole dorare per renderla più bella e brillante. La fa tirare giù e la statua viene messa provvisoriamente in chiesa, così scoprono che è una statua del 1200, per cui è sprecata rimetterla sul tetto dopo la doratura e sul tetto va a finire una sua copia. Ma don Camillo e il sindaco Peppone dicono: "Perché la statua autentica deve stare in chiesa se è stata fatta a suo tempo per stare sul tetto?. Rimettiamola al suo posto, così l'amico Bastini –il vecchietto che l'aveva voluta dorare- quando sarà in paradiso la vedrà brillare ai raggi del sole e potrà così riconoscere da lassù dov'è il suo paese". E così fanno. Alla sera della festa, finita l'inaugurazione, Peppone sta per entrare nella sua casa, si volta, guarda la statua vicino al campanile e dice "Compagno angelo, salute!"*

Una storiella che mi dice: qualcuno dal paradiso vuol vedere il suo paese, ma mi pare che sia bello anche dal nostro paese voler dare uno sguardo al paradiso per dire *"Signore, aiutaci tu a risplendere per potere veramente ricordare al mondo che tu sei Padre e che da Padre ci assisti e ci guardi con amore, sempre".*

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale parola di Gesù ha toccato di più il mio cuore? Perché?
- Quali tracce del volto di Dio Padre, rivelato da Gesù, traspaiono in questi dodici versetti?
- Cosa ci rivelano questi versetti sul rapporto di Gesù con il Padre?
- Che cosa questi versetti ci dicono sul nostro rapporto con Gesù e con il Padre?
- Quali sono "le opere maggiori" che potremo realizzare secondo le parole di Gesù?
- Gesù disse: "Nella casa del Padre mio vi sono molti posti". Cosa significano queste affermazioni per noi oggi?
- Quale problema o desiderio traspare nelle domande di Tommaso e di Filippo?

8) Preghiera : Salmo 32

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

9) Orazione Finale

Ascolta o Padre le nostre preghiere, perché seguendo la via tracciata da Gesù possiamo sempre meglio conoscere il tuo amore e abbracciare la tua volontà.

Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 14, 5 – 18****Giovanni 14, 21 - 26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

In quei giorni, a Icònio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.

C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

• **"Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente". Atti 14,15 - Come vivere questa Parola?**

Barnaba e Paolo con grande forza sono impegnati a evangelizzare. Vengono perseguitati, ma non abbandonano affatto il loro compito. Anzi, arditamente cercano nuove strade per sottrarsi a quanti li perseguitano e nello stesso tempo evangelizzare genti nuove. Il Signore agisce non solo mediante loro, ma anche con l'aiuto di quelli che hanno fede.

Succede così che uno storpio fin dalla nascita, scovato tra la folla dallo sguardo sapiente di Paolo, guarisce appena è raggiunto dal suo imperativo: "Alzati ritto in piedi"

Lo stupore dilaga tra la folla e questa gente, d'inveterate convinzioni pagane, crede che il prodigio sia avvenuto ad opera di Zeus sotto le spoglie di Barnaba e ad opera di Hermes sotto quelle di Paolo.

L'entusiasmo si accende a tal punto che il sacerdote pagano prepara tori e agnelli per offrirli in grande sacrificio a onore dei due.

Quello che più ci persuade è l'immediata presa di posizione di Paolo e Barnaba. Non solo gridano la loro identità dicendosi uomini del tutto uguali a quanti li avevano scambiati per divinità, ma prendono la pala al balzo per **annunciare il vero Dio come vero benefattore degli uomini tutti.**

Signore, insegna anche a noi le vie e i modi per evangelizzare oggi, senza aspettare chissà quali occasioni straordinarie, ma cogliendo con prontezza le varie opportunità che, nel vivo quotidiano, il tuo provvido amore ci offre.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La voce di un Papa Giovanni Paolo II : *La missione di evangelizzazione della Chiesa comprende un'energica e sostenuta azione a favore della giustizia, della pace e dello sviluppo umano integrale. Non adempiere a questi compiti significherebbe venir meno all'opera di evangelizzazione; sarebbe tradire l'esempio di Gesù che venne "per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4, 18); sarebbe in realtà un rifiuto delle conseguenze dell'Incarnazione, nella quale "il Verbo si fece carne" (Gv 1, 14).*

● **L'impegno di evangelizzazione da parte di Paolo e Barnaba è tutt'altro che facile.** I Giudei si alleano ai pagani nel voler addirittura lapidare Paolo e il suo stretto collaboratore Barnaba. Ma la potenza di Dio agisce sovrana nei suoi apostoli! A tal punto che **a Listra compiono il miracolo di far camminare un paralitico.** L'entusiasmo popolare, si sa, è pronto a divampare. La gente travede e pensa che gli dei Zeus ed Hermes siano scesi il primo in Barnaba, il secondo in Paolo. L'euforia va tant'oltre che il sacerdote di Zeus improvvisa forme di esaltanti onori a coloro che sono creduti divinità umanate. Ma è interessante la reazione di Paolo e di Barnaba. Ben lungi dall'anche minimo compiacimento, i due compiono un atto di estrema disapprovazione: si stracciano le vesti. Ma non si fermano alla negazione di ciò che è errato e stolto. **Passano lieti, all'annuncio del Dio vivente che, per amore, ha regalato all'uomo un meraviglioso creato.**

Due insegnamenti scaturiscono dal vivace racconto. Anzitutto l'amore alla verità che ci fa recepire la nostra persona nella sua dimensione di creatura che mai ardisce atteggiamenti di antagonismo al Creatore.

L'altro atteggiamento è quello di non fermarsi mai all'indignazione, anche quando è giusta, ma di passare a un tempestivo annuncio di quanto è vero, bello e buono, testimoniato dalle nostre scelte nel quotidiano vissuto con fede, speranza e carità.

Signore, tu anche oggi confermi e rinsaldi la nostra umanità. Custodiscila in te e rendila testimonianza della tua presenza.

Ecco la voce di un medico santo Giuseppe Moscati : *Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

● Giacobbe amava Rachele e, per fare di lei la sua sposa, fu disposto a servire il suocero Labano per sette anni, che "gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei" (Gen 29,20). Ingannato da Labano, fu disposto a servire per altri sette anni. La carità "tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,7). La profonda convinzione e la perseveranza sono i segni del vero amore.

Nel Vangelo di oggi, nostro Signore ripete questo concetto almeno tre volte: se uno lo ama, osserverà la sua parola, le sue parole e i suoi comandamenti. Osservare i suoi comandamenti (riassunti in quello dell'amore), osservare le sue parole (cioè il suo insegnamento trasmesso dalla Chiesa), è possibile solo se osserviamo la sua parola, in particolare quando la Parola del Padre si è impossessata dei nostri cuori (sant'Agostino).

È l'opera dello Spirito Santo, l'amore fra il Padre e il Figlio, che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dei sacramenti. Come la missione del Figlio ha avuto per effetto di condurci presso il Padre,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

così la missione dello Spirito Santo ha per effetto di condurci al Figlio (san Tommaso d'Aquino). È proprio lo Spirito Santo che ci rende capaci di affrontare ogni cosa per Cristo. Vieni, Spirito Santo!

• ***Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". Gv 14,23 - Come vivere questa Parola?***

Questo testo di oggi rivela l'intensità di un amore che, da parte di Dio, diventa promessa di un'inimmaginabile intimità.

Ancora una volta l'evangelista Giovanni c'introduce nelle profondità del mistero di Dio-Amore. Però bisogna anche notare che ci mette al riparo da ogni illusione. In lui la dimensione della profondità va di pari passo con quella della concretezza, del realismo inequivocabile. Dice infatti: "*Chi mi ama osserva la mia parola*", cioè traduce in pratica di vita i miei insegnamenti. L'aspirazione tipica dell'uomo di oggi è, anche in modo vago e spesso distorto, aspirazione alla mistica. Si vuole cioè essere introdotti nel mistero di Dio; giustamente non ci si accontenta più di una fede divenuta solo norma morale o addirittura moralistica.

E ciò è molto positivo! L'inquietudine del cuore umano è infatti, come per **S. Agostino**, l'ago magnetico di una bussola che, pur dentro il suo oscillare, cerca Dio. Bisogna però fare chiarezza. *Se "osservi" cioè vivi la Parola del Signore a cominciare dai comandamenti, se orienti le tue giornate al primato di tutto, che è il comandamento dell'amore vicendevole, allora si che a un certo momento, in qualche modo sperimenti che Dio Padre Figlio e Spirito Santo, Dio-Amore trinitario abita in te. E ciò con tutte le conseguenze del caso, che sono profonda pace e più ampia capacità di amare.*

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, passiamo del tempo alla gioia del ringraziamento. Lasciamo che questa Parola ci penetri, ci rassereni, ci dia la misura di quanto vale la nostra persona, la nostra vita, il nostro stesso corpo, dentro questa intimità col Signore. Intanto preghiamo: O Dio, Trinità che adoriamo, rimani in noi e fa' che noi rimaniamo talmente nel tuo amore da scaraventare fuori dalla nostra vita ogni illusione: la pretesa di possederti senza unire la nostra volontà alla tua che sempre ci comandi di amare il nostro prossimo.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Gregorio Magno : *Colui che ama veramente Dio, ne osserva i comandamenti, e Dio entra nel suo cuore e vi rimane, perché l'amor di Dio riempie talmente il suo cuore, che al tempo della tentazione, non si muove. Questi, allora, ama davvero, poiché un piacere illecito non ne cambia la mente.*

• ***Se uno mi ama, osserverà la mia parola.***

Amore ed obbedienza sono l'uno l'albero e l'altra il frutto. Il vero amore produce sempre un frutto di grande obbedienza. Quando l'amore scade, viene meno, secca, anche l'obbedienza scade, secca, viene meno. ***Quando l'amore è forte, tutto si sopporta, tutto si scusa, tutto si crede, tutto si accoglie.*** Gesù per il grande amore ha accolto la croce e l'ha vissuta facendo risplendere da essa tutta la divina carità del Padre. Quando invece l'amore si indebolisce, allora non si è più capaci neanche di una più piccola sopportazione. Senza amore si è impazienti, altèri, distanti. Quando l'amore non regna in un cuore, si fa della vita un perenne lamento e mormorazione contro i fratelli. Anche le cose più sante diventano un peso enorme per chi è senza amore.

La nostra umanità sta rovinosamente cadendo dall'amore. Lo attesta la trasformazione di ogni nostro rapporto in una lite eterna. Non c'è più perdono, misericordia, compassione, scusa, sopportazione, accoglienza, ascolto delle ragioni dell'altro. ***Soprattutto l'altro non è più visto nella sua dignità umana di essere ad immagine e a somiglianza del suo Creatore.*** Perché vi è oggi questa spaventosa caduta dall'amore? Perché ci si è distaccati dall'unica fonte dalla quale sgorga il vero amore che è Cristo Signore. Rinnegata, distrutta, dichiarata inutile questa sorgente, l'uomo si è precipitato verso altre sorgenti, ma queste sono tutte avvelenate. Da esse scaturisce un amore morboso, malato, inconsistente, passionale, di vizio, di schiavitù, di morte.

• ***Come facciamo noi a sapere se amiamo Cristo Gesù? La regola o la misura del nostro vero amore per Lui è l'osservanza dei suoi comandamenti, l'ascolto della sua voce. Chi ama Gesù lo ascolta. Chi non lo ama, non lo ascolta. Chi lo ama obbedisce ad ogni sua Parola. Chi non lo ama, ignora la sua volontà*** e percorre strade di disobbedienza e di peccato. Oggi è evidente che non si ama Cristo Gesù. Non lo si ama perché non lo si imita. Non si cammina nelle

sue virtù. L'uomo della moderna società odia, disprezza, distrugge, inganna, non perdona, uccide, divorzia, è immerso nell'impurità, si compiace del male, è assetato di ingiustizia e di illegalità. Non sopporta il fratello. Il cristiano vive oggi una vita totalmente differente e contraria di quella vissuta dal suo Maestro.

• *«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».* Gli disse Giuda, non l'Iscriota: *«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».* Gli rispose Gesù: *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.»*

• ***Ecco cosa avviene in chi ama Gesù. Ci ama Gesù sarà amato dal Padre suo. Anche Gesù lo amerà e si manifesterà a Lui. Gli aprirà il suo cuore. Lo ricolmerà della sua vita eterna.*** Chi ama Gesù sarà trasformato da Lui e dal Padre in un Paradiso sulla nostra terra. Costui diventerà la dimora di Dio nel mondo, il suo tempio santo, la sua casa. Quando un uomo diviene dimora di Dio, succede un altro grande prodigio. Verrà lo Spirito Santo e si farà suo Maestro, sua Guida. Gli insegnerà ogni cosa. Gli ricorderà tutto ciò che Cristo ha detto ed insegnato, fatto ed operato. Lo Spirito Santo è lo Spirito del Corpo di Gesù Signore e insegnerà ogni cosa di Cristo Gesù solo a quanti formano con Lui un solo corpo nella santità, nella verità, nella grande carità.

6) Per un confronto personale

- Gesù disse: Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Come sperimento questa promessa?
- Abbiamo la promessa del dono dello Spirito per aiutarci a capire la parola di Gesù. Invoco la luce dello Spirito quando mi appresto a leggere e a meditare la Scrittura?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.

*Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».*

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.*

Martedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28****Giovanni 14, 27 – 31****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe.

Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

• **Barnaba e Paolo (...) ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».** Atti 14,21b-22 - **Come vivere questa Parola?**

Barnaba e Paolo, come fiaccole ardenti, percorrono evangelizzando diverse città non certo dietro l'angolo di casa loro...

La loro opera si caratterizza in ordine a scelte e modalità che dicono l'impegno del discernimento in cui si rivela una saggezza umana e un coraggio soprannaturale.

Infatti non si accontentano, da buoni seminatori, di spargere il seme della Parola. Anche se i loro percorsi non erano, a quell'epoca, facili e gradevoli come belle passeggiate, **Paolo e Barnaba ritornano sui loro passi.** Tornano non solo a vedere se il seme della Parola accetisce e cresce, ma lo irrorano con nuovo ardore sia di predicazione che di attente strategie di comunione e tengono duro, senza scoraggiamenti e lagnanze.

Ecco: **evangelizzare, oggi soprattutto, richiede che riviva in noi il loro coraggio e il loro ardimento nel perseverare.**

Semmai, come purtroppo avviene, **quando fa capolino l'erba amara della stanchezza e della delusione, lo strumento per estirparla è questo: credere con cuore sereno che la vita passa presto e con lei anche le tribolazioni passano, ma soprattutto quelle affrontate per Dio e per il suo Regno ci spalancheranno un futuro di gloria e di gioia senz'ombra.**

Signore, rendici lieti in un esercizio di perseveranza sorretto dalla virtù teologale della speranza.

Ecco la voce di una poetessa statunitense Emily Elizabeth Dickinson : *La speranza è qualcosa con le ali, che dimora nell'anima e canta la melodia senza parole, e non si ferma mai.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci benedettini Silvestrini

• **La liturgia della Parola di Dio ci offre oggi parole di consolazione: il Signore ci dona la vera pace, di cui Lui solo è garante.** Attraverso la sua vita e la vita dei suoi servi fedeli che abitano la santa Chiesa di Dio, ci incoraggia a non avere paura: **nulla ha da temere chi rimette la sua volontà nelle mani del Padre...** Il passaggio alla vita eterna è aperto, certo: stretto, ma sicuro: «è necessario passare attraverso molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» ma Gesù è con noi e dopo un disagio iniziale che mette alla prova la nostra fede, non esita ad intervenire per allargare lui stesso quelle strette pareti così soffocanti! A noi non viene chiesto di soffrire allo stesso livello di Cristo, ma siamo ugualmente chiamati a condividere la sua stessa sorte gioiosa della risurrezione per la vita eterna. Le nostre sofferenze sono già caricate su altre spalle; il peso che noi portiamo non è insopportabile, ma anzi, è stimolo a non fissare la nostra dimora in una terra che non è la nostra terra... **Spalancare le porte a Cristo, la frase così cara al Beato Giovanni Paolo II, significa guardare con fiducia a Colui che lascia le sue orme profonde nel sentiero che siamo chiamati a percorrere.** Dobbiamo solo aprire bene gli occhi per vederle, per essere sicuri non solo individualmente, ma anche comunitariamente, del cammino di Verità che pacifica e rassicura i cuori pur intorpiditi e tremanti...

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31**

• **Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.** Gv 14,27 - **Come vivere questa Parola?**

Quanto è importante accogliere questa parola del Signore in tutta la sua portata, soprattutto oggi, in questo nostro mondo pieno di conflittualità e di proposte di una falsa pace.

La pace che ci lascia in eredità il Signore è quella che Egli chiama "la mia pace". Quindi bisogna essere ben persuasi che è anzitutto un dono, "frutto dello Spirito" come dice S. Paolo nella lettera ai Galati, un dono da ottenere con la preghiera. Anzi, la pace, se vogliamo coglierla nella sua identità più profonda, è Gesù stesso, che con la sua morte in croce "ha abbattuto il muro di divisione, l'inimicizia" che era tra gli uomini. Gesù poi precisa. **Egli ci dà la sua pace in modo diverso da come la dà il mondo.**

La falsa pace del mondo è una specie di quieto vivere, un far pace con le proprie passioni, un lasciare che l'ego prenda il sopravvento e s'illuda di avere in mano il mondo, la vita. Invece è proprio il groviglio dei vari egoismi che scatena poi, a livello personale e sociale, l'orrore della guerra. **La pace è dono del Signore ma c'invita alla conversione del cuore.** È in questo senso che Gesù ha potuto dire: "Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra, ma una spada": quella spada che è la forza stessa della sua Parola puntata contro il male sempre pronto a rigurgitare in noi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo di diventare persone di pace. Ci soffermeremo a considerare che è importante creare un'opinione pubblica contraria alla guerra; ma non basta. **È dal di dentro, dall'interiorità del cuore, che si costruisce la pace vera, duratura: quella che edifica famiglie, comunità, popoli nuovi, all'insegna delle Beatitudini.**

Signore, fa' che con la spada della tua Parola ogni giorno noi combattiamo la buona battaglia che sconfigge le passioni disordinate. Tu però dacci la tua pace, dacci te stesso. Diventi la nostra vita un'irradiazione continua della tua pace.

Ecco la voce di un contemplativo del 14° secolo Ludolfo di Sassonia : «Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: Pace a voi!». **Non la pace di questo mondo, perché dovevano andare**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Riccardo Ripoli - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

incontro a molte avversità, ma la pace del cuore e la pace dell'eternità, la prima nel tempo presente, la seconda nel futuro.

• ***Vi lascio la pace.***

Tanto è il rancore che fluttua nell'aria. Musi lunghi, pensieri negativi, propositi di vendetta sono propri di moltissime persone. Basta un niente per farci arrabbiare, per giudicare male, per contrariarsi e mettere al confine del nostro cuore chiunque ci abbia fatto un torto, anche un piccolo sceszio. ***Nella vita si allacciano rapporti con le persone, poi ci si divide per futili motivi o per scelte di vita diverse e quando ciò accade resta sempre un po' di malumore, se non addirittura un certo odio verso chi, a torto o a ragione, si è allontanato da noi.*** Con il passare degli anni si accumula tanta polvere dentro noi, tale da coprire i sentimenti. Ci facciamo più cupi in viso, abbiamo meno desiderio di conoscere gente per paura di essere traditi, offesi, abbandonati. Man mano che cresciamo la nostra lista di proscrizione aumenta e sono tante le volte che siamo costretti a cambiare marciapiede per non incrociare lo sguardo di qualcuno.

Ma smettiamo. Facciamola finita di essere così ipocriti. Tante volte ci hanno tradito e chissà quante altre siamo stati noi a tradire, abbandonare, offendere, magari anche senza volerlo. Ed allora? Cosa dovremmo fare? Chiuderci in noi stessi? Smettere di amare, di accogliere, di voler bene?

• ***Seguire il Vangelo, che in molti avversano, ci renderebbe la vita più semplice e più bella.***

Chiudete gli occhi per un istante e pensate a tutte le persone che avete conosciuto, amici delle elementari, delle medie, delle superiori, compagni di viaggio, fidanzati, teneri amori adolescenziali, parenti vicini e lontani, sacerdoti, professori, assistenti sociali, genitori di altri bambini, allenatori, compagni di sport, amici di amici.

Ci avete pensato bene? Avete fatto una lista mentale?

Sono un'infinità. Ecco, ora pensate se con tutti loro aveste un buon rapporto, pensate a come sarebbe bella la vostra vita, a quanto aiuto potreste dare a quelli di loro che sono in difficoltà e quanta solidarietà potreste ricevere da chi abbia la capacità di aiutarvi. Pensate a quanti sorrisi ricevereste e donereste anziché nascondervi dietro una maschera di rancore quando li incontrate o qualcuno vi parla di loro.

Gesù ci ha lasciato un messaggio di pace. Pace, capite questa parole nella sua essenza? ***Pace significa perdonare, chiedere scusa, sorridere, accogliere, amare chiunque, anche chi se ne è andato sbattendo la porta, anche colui che ci ha fatto del male togliendoci la gioia.***

Pace significa "pace verso tutti ora e sempre" e non "voglio bene a chi non mi fa del male e odio chi mi osteggia chi si allontana da me".

"Pace" va a braccetto con "perdono", se non impariamo a perdonare chiunque, come possiamo pensare di essere perdonati per i nostri errori? Se non siamo i primi a cercare di vivere in pace con tutti, come possiamo sperare di vivere in pace?

• ***Cristo Gesù ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Si è fatto carne.*** È entrato nel nostro mondo che è peccato, odio, superbia, concupiscienza, avarizia, stoltezza, insipienza, ogni altro male. Tutto questo male si è abbattuto contro di Lui per distruggerlo, annientarlo. Il principe del mondo ha scatenato contro di Lui un odio religioso, teologico indicibile. È come se Satana avesse chiesto a Dio la prova della morte per crocifissione. Ciò che è stato risparmiato a Giobbe, Gesù dovette subirlo ma in una maniera infinitamente superiore. Quanto il Figlio è capace di amare il Padre? Fino a che punto è disposto a perseverare in questo amore? La prova da Gesù è stata vinta. ***Lui ha amato il Padre fino alla morte per crocifissione.*** In questa prova è stato più che vincitore. Ha rivelato del Padre la sua altissima santità, verità, carità, pazienza. Dalla croce Gesù si è mostrato nella sua vera umanità santificata, elevata, purificata, dalla giustizia e dalla carità perfettissima. Ora sappiamo quanto Gesù ama il Padre.

6) Per un confronto personale

- Gesù dice: “Vi do la mia pace”. Come contribuisco alla costruzione della pace nella mia famiglia e nella mia comunità?
- Guardando nello specchio dell’obbedienza di Gesù verso il Padre, in quale punto potrei migliorare la mia obbedienza al Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*

Mercoledì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6****Giovanni 15, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

• **"Fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione". Atti 15, 2b - Come vivere questa Parola?**

La questione di cui qui si parla riguarda un problema scottante che facilmente, se non risolto, crea profondi dissapori.

Anche ai primordi della cristianità successe quel che, prima o poi, sempre succede dove ci sono uomini. **Il problema insorto riguardava i neoconvertiti. Alcuni sostenevano con forza che, se venivano da etnie diverse da quelle degli Israeliti, prima di ricevere il battesimo dovevano assolutamente essere circoncisi. Da questa presa di posizione dissentivano con forza Paolo e Barnaba.**

Interessante il fatto che non si presero decisioni affrettate, ma fu deciso che Paolo e Barnaba consultassero gli Apostoli e gli anziani, anche se, a quei tempi, andare da Antiochia (dove era sorto il problema) fino a Gerusalemme, significava dover attraversare la Fenicia e la Samaria.

I due poterono affrontare il lungo viaggio con mezzi di sostentamento provveduti dai credenti di Antiochia. Anche questo ci è di insegnamento, oggi.

Ancora più importate è però sottolineare che **Paolo e Bàrnaba, pur avendo coscienza di essere fedeli servitori del Vangelo, non proposero una decisione secondo il loro punto di vista, ma andarono a consultare Pietro e gli Anziani.**

Tradurre nel nostro oggi questo evento significa prendere atto che il Papa (successore di Pietro) unito ai Vescovi (successori degli Apostoli) sono il centro luminoso a cui ricorrere attingendo dal loro insegnamento indicazioni per camminare nella luce di Cristo Signore.

Gesù, che hai consegnato le chiavi della tua Chiesa a Pietro e ai suoi successori, fa di noi non dei fanatici papisti, ma dei fedeli sereni e obbedienti al Vicario di Cristo in terra, e ai Vescovi suoi collaboratori.

Ecco la voce di un anonimo : *Ascoltare il Papa e i Vescovi quando parlano in nome di Dio, significa essere coerenti: credere realmente che lo Spirito Santo li ispira perché noi, popolo di Dio possiamo crescere nella fede nella speranza nella carità.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.** Atti 15,5-6 - **Come vivere questa Parola?**

Le vicissitudini della Chiesa primitiva non sono tanto diverse da quelle che viviamo anche oggi. La venuta di Gesù è stata come l'irrompere del vino uovo in vecchi recipienti tarlati e corrosi dal tempo. Il suo vangelo è stato dirompente. Bada: non della legge di Mosè, di quel decalogo che, consegnato da Dio sul monte Sinai, è e rimarrà il binario santo per correre sulle vie della vita evitando strapiombi e sabbie di morte. Il vangelo è stato dirompente di quelle interpretazioni e di quegli ammenicoli in calce alla legge data da Dio e scritta soprattutto nel cuore dell'uomo, quando è vero uomo.

Ma c'erano i detentori della purezza della legge intesa da loro alla lettera e non penetrata nello spirito. Attaccati alla pratica religiosa (in questo caso alla circoncisione) non credevano, di fatto, alla forza innovante di Cristo, al suo vangelo e alla pratica per eccellenza che è quella di vivere quanto Gesù ha riconosciuto come il suo vangelo: "Amatevi come io vi ho amati". **È interessante osservare come gli apostoli e gli anziani (il senno, il sale, la luce!) reagiscono. Non si adirarono, non entrarono in accese polemiche, non emisero giudizi. Piuttosto si riunirono "per esaminare il problema".** Cosa che, certo, avranno fatto alla luce degli insegnamenti di Gesù e di quella libertà, semplificazione degli spiriti che egli è venuto a portare.

Signore, dacci mente pensante, cuore aperto alla tua verità, decisionalità liberante.

Ecco la voce di un testimone Dietric Bonhoeffer : *Essere liberi non significa nient'altro che stare nell'amore: stare nella verità di Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

• **In molte regioni, nel mondo attuale, il cristiano è ormai una figura d'eccezione.** Anche nei paesi tradizionalmente cattolici il credente si trova immerso nel materialismo e nel laicismo che minacciano l'annientamento della vita dello Spirito. Abbandonati a noi stessi, ci perdiamo, intimoriti da forze che sembrano sempre più grandi e imperiose.

La situazione della Chiesa delle origini non era però diversa. Eppure i primi cristiani, al seguito di un gruppo di pescatori della Galilea, privi di potere in quanto alle cose del mondo, ma riempiti della forza dello Spirito, "vennero, videro e vinsero" l'Impero Romano. Contando solo sui propri mezzi, non potevano far nulla, ma uniti a Cristo, come i tralci alla vite, produssero frutti in abbondanza.

Ogni credente è chiamato a fare lo stesso: a sentirsi pronto ad essere sfronato dal vignaiolo, cioè dal Padre. In altre parole, per dare frutti dobbiamo essere disposti a soffrire, per esempio andando contro le mode imperanti, rispettando i nostri principi cristiani negli affari, restando fedeli nel matrimonio, sopportando ogni tipo di discriminazione derivante dal professare pubblicamente la nostra fede. Una tale sofferenza purifica il cuore del credente e rafforza la vita di Cristo in noi.

• **«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto... Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [...] In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». - Gv 15, 1-5; 8 - **Come vivere questa Parola?**

Anche nel Vangelo di Giovanni odierno **siamo sempre nel contesto dei "discorsi di Addio". Si tratta del testamento spirituale di Gesù, nel quale Egli, prima della sua dipartita da questo mondo, lascia in eredità ai suoi discepoli, le cose più intime e preziose.**

Un'altra di quelle parole importanti che Gesù lascia ai suoi discepoli è l'autorivelazione del Signore che si trova all'inizio del Vangelo di oggi: «*Io sono la vite vera*» e un po' dopo: «*Io sono la vite, voi i tralci*». L'immagine della vite/vigna affonda le sue radici negli scritti profetici dell'Antico Testamento e, in particolare, nel celebre canto della vigna di Isaia (cfr. Is 5). **La vera vite, di cui quella antica era solo un'immagine imperfetta, è in realtà il Cristo. L'agricoltore è il Padre, che, come nel testo isaiano, ha cura della vigna, affinché i suoi tralci portino sempre più frutto.** Ma che cos'è questo frutto su cui Gesù insiste tanto nel Vangelo? La risposta appare proprio nell'ultima riga del brano citato più sopra: «*In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli*». **Il frutto che Dio vuole da ogni credente è che diventi discepolo di Gesù.** Si noti bene, proprio perché il discepolato è un cammino che dura tutta la vita, nel testo originale viene usato appropriatamente non il verbo "essere" (perché siate miei discepoli), ma «*diventiate miei discepoli*». In tal modo viene introdotto nel cammino del discepolo un dinamismo sempre più crescente che lo porta alla piena abbondanza del frutto.

Queste parole di Gesù suonano come una promessa profetica rivolta a tutti i discepoli di ogni epoca storica, quindi anche a noi. Ma ad un patto: i tralci non sono nulla senza la linfa vitale che proviene dalla vite, vite e tralci formano un unico organismo.

Si tratta, dunque, di una vera immanenza reciproca, espressa da una formula caratteristica e con un tipico verbo giovanneo ripetuto in questo brano per bene sette volte: il verbo "rimanere" (menein): «*Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto*». Questa formula sfocia alla fine in una frase lapidaria: «*Perché senza di me non potete far nulla*». Essa dev'essere compresa non come negazione di ogni capacità dell'uomo, ma secondo la prospettiva del frutto che regge tutto il contesto. Si tratta per il discepolo di accogliere in sé l'opera di Gesù, che è prima, e di unirla intimamente alla propria, che è seconda, nell'unica "sinergia" che produce il frutto abbondante (cfr. la lectio di lunedì scorso).

Ecco la voce di un grande Martire e Vescovo antico S. Ignazio di Antiochia, (ai Romani 5,3: pronunciata nel viaggio per Roma verso il martirio) : «*Ora incomincio ad essere discepolo*»

● **La Chiesa attende il suo vino?**

La natura ci viene incontro. Nella creazione che parla del suo creatore troviamo gli esempi per spiegare quello che è infinitamente più grande di noi. È il Signore stesso che invita a guardarci intorno per poterci guardare dentro con più chiarezza. **La similitudine della vite e dei tralci non lascia spazio ad equivoci: noi da soli non portiamo frutto e il legame vitale tra noi e il Signore è costituito da una dolce e insostituibile dipendenza.** La grazia trasforma tronchi insignificanti in sostegni ammirabili... le foglie di una vite rigogliosa nascondono le brutture di un legno consumato dalle intemperie e lo rendono gradevole agli sguardi di chi attende di nutrirsi di frutti sugosi e abbondanti. Se il tralcio non svolgesse più il ruolo assegnatogli, quei frutti verrebbero meno! **"Rimanere" è un invito a perseverare, ad essere fedeli, perché la nostra vita abbia un significato.** Essere fedeli alla vocazione a cui Dio ci ha chiamati, con il pensiero sempre rivolto a Lui, realizza in noi il desiderio del Signore, ovvero vivere con i suoi stessi sentimenti di bontà, di misericordia, di carità. È un invito a trovare posto nel suo cuore, in adorazione, ringraziamento, contrizione. Il Signore non ci nasconde che quei grappoli maturi saranno premuti, ma ci fa comprendere che il succo che ne uscirà sarà vino salutare per molte anime assetate di Verità, giustizia e di amore puro. È l'offerta di sé che la nostra Chiesa attende...

● **È Dio che fa una persona grande. Lui prende sempre persone non grandi.** Le prende piccole, povere, umili, di bassa condizione sociale, perché in esse si manifesti tutta la sua onnipotenza di grazia, verità, santità, giustizia perfetta. Gli abitanti di Nazaret evidentemente non conoscono la loro storia. Ricordano dei loro padri la grandezza conferita loro da Dio, ignorano la loro pochezza umana prima della chiamata.

Gesù è socialmente povero, umile. Questa almeno è l'apparenza. Sarebbe dovuto essere proprio questa apparenza a convincere quelli di Nazaret della verità della sua vocazione ad essere il Messia del Signore. Davide era un pastore. Mosè era un pastore. Giacobbe era un pastore. Questa verità mai dovrà essere dimenticata.

È giusto che noi mettiamo in evidenza due verità: **Cristo Gesù è la sola vite vera del Padre. Nessun'altra è vite vera. Di queste altre vite non vere il Padre non si interessa.** Non sono sue viti. Quante però non sono sue viti, non possono mai produrre vita eterna, perché la vita eterna è solo in Cristo Gesù. Tutta la via del Padre è in Gesù Signore e in nessun altro. **Chi vuole produrre buoni frutti, deve necessariamente essere tralcio di quest'unica vera vite.** Questa vite vera è sempre sotto il governo del Padre. Egli non l'abbandona a se stessa neanche per un istante. Il Padre scende, visita, controlla, discerne, interviene efficacemente tagliando e potando. Sono perciò in grande errore tutti coloro che oggi hanno privato di Dio del suo intervento di giudizio, discernimento, cura, vigilanza, custodia, interventi risolutivi, drastici per la buona fruttificazione di questa sua unica vera vite. La storia ci attesta la verità del Vangelo.

6) Per un confronto personale

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

7) Preghiera finale : Salmo 121 Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Giovedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21****Giovanni 15, 9 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per la tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché, giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoge».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 15, 7 - 21

• **Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.** Atti 15,8-9 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo parla in nome di quel Dio che rende testimonianza di ciò che è vero, buono, giusto e bello. È il Dio vivente, il Dio che conosce ben oltre le apparenze, le esteriorità. Il cuore dell'uomo è il luogo segreto dove si radica il bene e il male. L'agire in conformità alla volontà di Dio che si manifesta nella sua legge, nel vangelo, nei doveri del proprio stato oppure secondo le insinuazioni del maligno e delle incontrollate passioni prende le mosse dal nostro cuore dalle profondità abissali. Ebbene, fin lì Dio ci conosce e ci ama. Non ci sono barriere né differenze tali per cui possano avvenire discriminazioni. Lo Spirito Santo è stato concesso a ogni uomo di buon volere: a qualsiasi razza popolo religione appartenga. L'argomentare di Pietro è chiaro: **se Dio non discrimina come possiamo discriminare noi?** Gli Ebrei insistevano perché, oltre al battesimo fossero imposti altri obblighi ai neo-convertiti: pratiche e formalità gravose derivanti dall'antica legge. Ma anche noi, oggi, siamo esigenti verso chi si pone sulla via di Cristo, come noi in cammino. E siamo ipercritici accusatori a volte ad oltranza di chi rimane fuori da orizzonti di fede. Attenzione! La salvezza che Gesù ha pagato ad altissimo costo, non è solo un bel "deposito" di verità di cui gloriarsi, ma è l'impeto della grazia del Signore Gesù per cui siamo tutti salvati, se abbiamo retta coscienza: noi e loro.

Signore che scruti il cuore, prendici lì nel profondo, guariscici dalla nostra critica discriminante. Facci strumento del tuo amore.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un testimone frère Roger di Taizé : *Cristo è comunione. Non è venuto sulla terra per creare una religione in più, ma per offrire a tutti una comunione in lui.*

• **"Ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue". Att 15, 19-21 - Come vivere questa Parola?**

L'Apostolo Giacomo è un qualificatissimo seguace di Gesù, prescelto con Pietro e Giovanni a vivere i grandi momenti: quello della Trasfigurazione sul monte Tabor e quello dell'Agonia nell'orto degli ulivi.

Qui Giacomo prende la parola per porre fine a una questione spinosa, mostrandosi in piena comunione con quanto era nella mente e nel proposito di Pietro insieme ai loro più stretti collaboratori.

I "perfezionisti" di tutti i tempi sono quelli che tendono ad accollare impossibili pesi di comportamento a chi ha scelto di camminare secondo Dio e la sua legge, che, in sintesi, è amore ricevuto dal Signore e donato al prossimo.

Anche ai primordi dell'era cristiana c'erano dunque quelli che "importunavano" i neoconvertiti aggiungendo pesanti ingiunzioni perché si astenessero da certe cose e ne facessero rigorosamente altre.

Con estrema chiarezza e semplicità, Giacomo precisa quello che va evitato: anzitutto l'idolatria. Essa non è solo l'antico culto a Giove, Marte e compagni, ma oggi soprattutto coincide con l'attaccamento alla ricchezza.

Subito dopo, Giacomo dice che vanno escluse le unioni illegittime (adulterio, abuso o uso sbagliato del sesso ordinato solo al piacere egoico e non soprattutto a collaborare col Creatore per accendere la vita).

E infine Giacomo condanna che si usi la violenza contro uomini e animali.

È interessante sentire riecheggiare questi comandi antichi quanto la legge data a Mosè, e prima ancora scritta nella coscienza dell'uomo.

È bello e anche doveroso chiederci ora: Che cosa facciamo noi per evangelizzare il nostro cuore e, potendo, l'altrui, perché il bene trionfi e il male della violenza sia snidato e vinto?

Signore Gesù, dacci la tua grazia perché noi viviamo giorni sereni con un cuore pacificato che stringe alleanza amicizia e attenzione affettuosa verso tutte le tue creature: gli uomini anzitutto ma senza escludere gli animali

Ecco la voce di Papa Francesco : *Abbate cura della creazione. Ma soprattutto prendetevi cura delle persone che non hanno il necessario per vivere.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11

• **“Se un uomo e una donna sono davvero marito e moglie - dice un proverbio cinese - allora è dolce anche essere mendicanti”. In altre parole, se ci si ama, si può essere felici anche nelle circostanze più difficili.**

La gioia è il segno del vero credente, che ama Dio e che resta nell'amore di Cristo. Chiuso e diffidente, il cuore dell'uomo fa fatica ad accettare di essere infinitamente amato da Dio, nonostante i suoi peccati e i suoi rifiuti. Accettare l'amore non meritato di Cristo, accettare il fatto che egli ci ama di un amore eterno, significa provare una gioia senza limiti, quella gioia che si esprime nelle lacrime del pentimento e negli inni di lode e di ringraziamento. Perché questa gioia raggiunga la pienezza, l'anima deve restare nel suo amore, deve sforzarsi di fare sempre la sua volontà, essere pronta a portare la propria croce quotidiana, sopportare l'assenza di ogni altra

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini -

gioia, anche se legittima e persino l'esperienza orrenda del non riconoscere la presenza di Dio, quella notte dell'anima che precede l'alba della gioia eterna, ora e nel mondo futuro.

• ***Rimanete nel mio amore, così la vostra gioia sia piena.***

Oggi Gesù ci chiede ancora di rimanere nel suo amore. Abbiamo una precisazione in più, e non è secondaria. ***Gesù ci fornisce anche la motivazione di questo invito. È per noi stessi, per la nostra vita. Una vita piena e che abbia senso è la vita di chi rimane nell'amore di Gesù.*** La frenesia del mondo di oggi può aver un pericolo: far perdere l'essenziale della vita. ***Le troppe cose da fare non sono più soltanto doni preziosi di un mondo che progredisce ma diventano, troppo spesso, assilli che rompono il respiro.*** L'affanno di oggi può recare anche delle soddisfazioni; talvolta però marchiate dalla superficialità e dalla loro provvisorietà. Possiamo anche godere per un poco; non è però la gioia piena alla quale ci invita lo stesso Gesù. È proprio in questo aggettivo che troviamo il punto centrale di questo brano evangelico. Non è una gioia qualsiasi quella che riceviamo dall'amore di Cristo. Non è legata alla soddisfazione momentanea; non è effetto di un particolare stato d'animo che può essere passeggero. La pienezza della gioia si radica nella completezza dell'amore di Cristo. È una predisposizione del cuore e dell'animo all'opera dello Spirito Santo. Diventa, quindi, esperienza di vita in Cristo. Ciò diventa motivo per la nostra preghiera quotidiana.

• ***L'Amore riconosce l'amore.***

Nel brano del Vangelo di oggi sentiamo un imperativo. Il Signore lo usa ma nel pieno rispetto della nostra libertà. L'imperativo indica la gravità di ciò che ***Egli ci comunica, la necessità nostra di rimanere nell'abbraccio caloroso del suo amore per vivere nella gioia piena che desideriamo.*** Fuori dal suo amore, non c'è gioia, non c'è speranza, non c'è nulla, sì, c'è il buio della notte. Osservare i suoi comandamenti non è una mortificazione alla nostra fantasia, anzi, è lo sviluppo più fantasioso della nostra interiorità che spesso ci sorprende come ci sorprendono tutte le opere del Signore. ***Lui ci dona l'amore con cui è stato amato dal Padre e grazie a questo dono le nostre capacità si amplificano e si rinnovano.*** Gesù si rivolge ad un gruppo ristretto di interlocutori, forse un po' distratti o irrigiditi quali i discepoli di allora e di oggi. E ci insegna che proprio attraverso queste carenze la sua forza si manifesta, il suo messaggio è trasportato oltre i confini della nostra immaginazione perché sua sia la gloria. Dobbiamo essere annunciatori con la parola e con la vita di ciò che abbiamo visto, ovvero l'Amore incarnato, il nostro Signore. E per annunciare questa Verità, dobbiamo con il cuore seguire il comandamento più grande, amare il Signore e il nostro prossimo, perché l'Amore riconosca l'amore, Dio riconosca la sua creatura.

• ***Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Gv 15,10***
Come vivere questa Parola?

La forza e il cuore del vangelo odierno tutti si schiudono a partire da quel ***verbo importantissimo, ripetuto tre volte in tre versetti, che è "rimanere".***

Rimanere è l'esatto contrario di "errare", che non a caso, nella sua ricchezza semantica, significa tanto "girovagare" quanto "sbagliare", "smarrirsi". Rimanere è quella capacità di stare, di esercitare l'obbedienza, di vivere la fedeltà duratura, soprattutto in tempi difficili, unica condizione per acquisire consistenza, spessore, profondità. Rimanere senza farsi trasportare dalla tempesta dei propri umori superficiali, delle proprie sensazioni, a seconda di ciò che sul momento appaia ai nostri gusti più piacevole e più appetibile.

Rimanere, certo, ma dove? Rimanere nell'amore di Gesù che è l'amore stesso del Padre. Desiderare di fare del suo amore la nostra dimora, il nostro abito, l'atmosfera in cui ci muoviamo, l'aria che respiriamo. E questo nella consapevolezza che dopo la croce di Gesù e la sua discesa agli inferi, davvero non esiste più luogo, situazione o persona che non siano stati raggiunti e inondati dal suo amore.

E come è possibile vivere questo amore e obbedire ai comandamenti di Gesù? Il brano evangelico odierno sembra voler rispondere a tale interrogativo e così traccia un percorso, in cui indicativo e imperativo si compenetrano in modo inestricabile. Il primo indicativo costituisce l'origine e la base fondamentale di tutta la vita cristiana: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi». Questo amore si erge come una vetta e ci raggiunge senza nostro merito

ed è più grande del nostro cuore. Ci avvolge, dilaga e ci sommerge, senza però forzare mai il nostro consenso. Come il Padre e il Figlio sono venuti a porre in noi la loro dimora (Gv 14,23), noi, a nostra volta possiamo porre la nostra in loro e abitare nel loro amore. È la mutua inabitazione della Trinità in noi e di noi in essa. Questo amore viene da lontano: non solamente da Gesù, di cui conosciamo il volto e la voce, ma, attraverso Gesù, dal Padre. Ecco quale amore abbiamo ricevuto in dono: l'amore stesso di Dio, che è vita eterna.

Gesù ci esorta a «rimanere nel suo amore». Questo è reso possibile dall'osservanza dei suoi comandamenti, grazie ai quali la linfa dall'amore divino circola dalla vite ai tralci.

Una novità inaspettata appare qui al termine del brano evangelico: il motivo della gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Queste parole riecheggeranno nella prima Lettera di Giovanni: «Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena». Tutto questo può apparire strano e paradossale! Mentre per il mondo la gioia viene cercata "fuori", nell'evasione e nel divertimento, nel Vangelo invece essa è connessa con i comandamenti di Gesù: "dentro", quindi, e non fuori della vita del cristiano. La sequela di Cristo, per quanto difficile possa essere, non può ignorare la gioia!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rileggeremo con fede il salmo 139,1-12; canteremo insieme al salmista: "Dove andare lontano dal tuo Spirito?", proponendoci nel cuore il voto di stabilità nell'amore di Dio.

Preghiamo dicendo: Che non siamo mai trovati altrove dal tuo amore, o Dio.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Agostino, (De catechizandis rudibus IV, 8) : *Ama e fa' ciò che vuoi; se taci, taci per amore; se correggi, correggi per amore; se perdoni, perdona per amore; abbi sempre in fondo al cuore la radice dell'amore; da questa radice non possono che sorgere cose buone.*

«Cristo è venuto innanzi tutto per far conoscere all'uomo quanto Dio lo ami e per fargli sapere che egli deve ardere di amore per Lui che lo ha amato per primo, e amare il prossimo per ordine e sull'esempio di Lui che si è fatto prossimo dell'uomo amandolo».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Siamo amici e non servi. Come vedo questo nel mio rapporto con le persone?
- Amare come Gesù ci amò. Come cresce in me questo ideale d'amore?

7) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Venerdì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31****Giovanni 15, 12 - 17****1) Preghiera**

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

• **Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.** Atti 15,12-14 - **Come vivere questa Parola?**

"I comandi del Signore - dice un salmo - danno luce agli occhi". Sono tutti preziosi. Aprono strade a volte anche faticose ma solo per abilitarci a vivere in pienezza di umanità redenta. Questo, però, è davvero il più grande dei comandamenti. Per il fatto che Gesù lo chiama "suo" significa che è il concentrato di tutto quello che egli è venuto a rivelarci come volontà del Padre.

Già il Signore aveva detto che la sintesi dei comandamenti era: "Ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e ama il prossimo come te stesso". La scommessa è e rimane l'amore: la forza vivificante ma anche più dirompente del mondo. Però qui Gesù va oltre. Bisogna **fare attenzione a quel "come". Si tratta, per noi, di amare alla maniera di Gesù, così come lui ci ha amati che è stato il dare la vita per quelli che si amano.** Ecco, ci ha amati così lui! Si tratta di riscoprirlo ogni giorno, di andare dunque sempre più a fondo a quel "come".

• **Signore, amare per simpatia è facile e anche scivoloso, amare sollecitati da affetti puliti e naturali come quelli della sposa per lo sposo, dei genitori per i figli è ragionevole e buono, amare per spinta di passioni disordinate è deleterio e mortale.** Ma tu ci prendi per mano e poi ci alleni alla fatica di rinnegare le pretese dell'ego per cercare veramente il bene dell'altro. E infine **ci dai ali per volare nei cieli dell'amore - dono totale di noi: senza "se", senza "ma".** Qualcosa in noi muore, ma è la parte in autentica. Quello che fiorisce è il vero amore: quello di cui Gesù non solo ha parlato ma ha dato l'esempio.

Signore, aiutaci a capire, a interiorizzare quel "come" perché anche la nostra vita fiorisca in qualche misura "come" la tua: una vita di amore interamente gratuito.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una fondatrice Chiara Lubich : *È in gestazione un mondo nuovo. Ma c'è bisogno di un'anima: l'amore.*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17**

• **Cristo ha chiamato "amici" i suoi discepoli a lui più vicini solo alla fine della sua vita, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, dopo aver rivelato la verità a coloro che egli aveva scelto.** Per provare che non esiste amore più grande del suo, egli ha offerto la propria vita per i suoi amici. Di conseguenza, ciò che era raro nell'antichità, è comune nella Chiesa, in cui uomini e donne conoscono e vivono la verità.

Tale verità distrugge ogni barriera sociale, culturale o razziale; unisce i cuori e gli spiriti che cercano di conoscere e di vivere quella verità, che è la nostra fede.

Così la Chiesa è cattolica, come lo è la vera amicizia, ed è per questo che uomini e donne provenienti dagli ambienti più diversi possono amarsi davvero, come ci ha amati Cristo. Ciò è evidente soprattutto nella vita religiosa.

• **Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.**

Gv 15,12 - **Come vivere questa Parola?**

L'amore per il prossimo, simile all'amore per Dio, è con l'amore per Dio la sintesi di tutta la Bibbia: anche dell'antico Testamento. Ma attenzione! **In questo che Gesù chiama "il mio comandamento" c'è un salto enorme di qualità.** Non si tratta infatti di "amare il prossimo come se stessi" che è già molto, moltissimo! Qui il "come" c'introduce anzitutto a una grande intimità. Dice infatti il testo: *"Non vi chiamo più servi ma amici perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"*. Amare con amore di amicizia in greco ha un verbo speciale "fileo" che differisce da "eros" l'amore passione, ma anche da "agape" l'amore dettato dalla carità. C'è, nell'amicizia, un ricevere e un dare, un delicatissimo scambio di doni in cui però, nel caso dell'amore-amicizia di Gesù per noi, prevale sempre una priorità: **è Lui che per primo ci ama.** Infatti dice: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"*. E il cuore di tutto è qui: che proprio perché ci ama, vuole che la nostra vita sia "come" la sua! **Si tratta di un amore che si dona senza calcolo, fino a identificarsi con "l'amore più grande" che, "come" nel suo caso, è un dare la vita per quelli che si amano.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, assaporeremo quel suo dirci: "Vi ho chiamato amici" e "io vi ho scelto". Invocando con insistenza lo Spirito Santo, chiederemo di essere introdotti nell'intimità di questa divina amicizia con Gesù. Dell'amicizia è stato detto che o trova simili o rende simili quelli che di tale amore si amano. Pregheremo dunque: Gesù, tu ci chiami alla più delicata e forte intimità con te. Fa' che, docile allo Spirito, noi entriamo sempre più in questa intimità fino a convertirci nel cuore al tuo stile d'amore. Ciò che conta - faccene persuasi! - non è essere amati (lo siamo già infinitamente da te!) ma impegnarci sul serio ad amare, giocandoci nel dono totale di noi. Ecco la voce di un Padre della Chiesa San Gregorio Magno : *I comandamenti sono tutti compendati nell'unica carità e tutti formano un unico comandamento Infatti, tutto ciò che ci viene comandato ha il suo fondamento solo nella carità. Come i molteplici rami di un albero provengono da una sola radice, così le molteplici virtù traggono origine dalla sola carità. E non ha vigore di verde il ramo del ben operare, se non resta unito alla radice della carità. Perciò, i precetti del*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Signore sono molti e al tempo stesso uno solo: molti per la diversità delle opere, uno per la radice della carità.

• **Amici per sempre?**

Bellissimo l'appellativo usato da Gesù nel Vangelo d'oggi. Il Signore ci chiama amici. Noi, servi ingrati e goffi, siamo invitati dall'Amore a varcare le soglie della sua casa. In questo luogo aperto a tutti, il Signore invita a prendere fiato, a riempire i polmoni di quel soffio di vita che permette di mettere a servizio le nostre membra, concepite per essere amate e amare. Come membra autentiche e fedeli di Cristo, possiamo riconoscere in verità ciò che Egli è e ciò che noi siamo per partecipazione al suo Mistero. «*Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone...*». Noi, ormai, conosciamo tutto ciò che serve per camminare sulla strada dell'Amore. In quella casa **osserviamo attentamente i «modi» del Signore che affascinano e stupiscono i nostri cuori.** Amici del Signore, figli di Dio per lo spirito di vita che abbiamo ricevuto dal Padre, **possiamo anche noi donare la nostra vita. Non c'è forma di amore più alta, perché è il dono più prezioso che abbiamo.** Ma il Signore ci ripete in un altro passo della Scrittura che chi perde la propria vita per lui, la salverà... Non abbiamo mai nulla da perdere con il Signore se non le nostre sicurezze, la nostra schiavitù. Siamo chiamati a libertà, alla libertà di chi sa amare senza misura perché il nostro cuore non è stato creato per un numero finito di battiti; il nostro cuore anela ad altro, è terra riarsa che protende le mani a Dio, che desidera conoscere la strada da percorrere per innalzare a lui l'anima, compiere il Suo volere ed essere guidata su terra piana... Per il tuo nome, Signore, fammi vivere!

6) Per un confronto personale

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 56

Ti loderò fra i popoli, Signore.

*Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*

Sabato della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade.

Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

• Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade. Atti 16,6-8 - Come vivere questa Parola?

In questo tratto degli Atti **vediamo che Paolo, accompagnato da Sila, procede nel suo viaggio che ha per unico intento l'annuncio del Regno di Dio.** È interessante scorgere nel racconto la personalità forte di Paolo che, giustamente, ha un suo programma nell'andare. Egli però è un "inviato" e così chi lo accompagna. Però colui che invia, il Signore, ha tutto il diritto di scombinare i piani, di additare nuovi e imprevisi percorsi e **Paolo lascia che i suoi progetti vengano continuamente modificati o addirittura cambiati o soppressi come quello che riguarda la provincia d'Asia.**

L'insegnamento è di un'eloquenza efficace anche per noi, oggi. Figli del progresso tecnologico, provvisti di programmatori elettronici, siamo giustamente sponati a non operare a casaccio. Il nostro è un agire, in genere, programmato. Ed è cosa buona. Purché rimanga sostanzialmente nelle mani di colui che ha un suo progetto-volontà di bene per tutti, anche se, a volte, avvolto nel mistero. Ecco è qui che ci sentiamo interpellati dalla Parola, oggi.

• Un difetto che spesso compromette il nostro essere uomini (prima che cristiani) è la rigidità. Si è programmato così, bisogna fare così.

Il Signore ci unisca a sé, ci prenda nel suo cuore perché siamo flessibili, in ascolto del progetto-volontà del Signore, certamente più benefico di ogni nostro progetto.

Afferraci, Gesù. Rendici attenti come te al volere del Padre. Che noi non siamo i padroni dei nostri progetti, ma i lieti esecutori dei tuoi.

Ecco la voce di un santo monaco ortodosso S. Serafino di Sarof : *Come il ferro si abbandona all'incudine così io affido la mia volontà a Dio.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁴ **sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

• Una fede da proteggere e diffondere con la spada è ben debole. La storia è del resto consapevole del paradosso che fa sì che la fede cristiana diventi più forte quando è perseguitata. **Il sangue dei martiri, scriveva Tertulliano, è seme di cristiani.** Ai giorni nostri, il termine "martire" è usato per definire chiunque soffra e muoia per una "causa", che può essere l'idea di nazione, la rivoluzione sociale, persino la "guerra santa" caldeggiata dai fanatici. Ma simili martiri sono causa di sofferenze maggiori di quelle inflitte a loro stessi. Il vero martire (dal greco, che significa testimone) soffre semplicemente perché è cristiano: testimone di Cristo.

Il nostro secolo è stato davvero il secolo del martirio, con innumerevoli martiri, come i cristiani armeni in Turchia, i cattolici in Messico, nella Germania nazista, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sudan... L'elenco potrebbe continuare. E, per restare vicino a noi, molti sono coloro che affrontano un martirio "bianco", cioè senza spargimento di sangue, tentando semplicemente di vivere la fede in un mondo sempre più ateo o predicando le esigenze integrali dell'insegnamento della Chiesa nel campo della morale, avendo per fondamento la rivelazione di Cristo. Non dobbiamo essere sorpresi, ma piuttosto rallegrarci ed essere felici: è questo che egli ci ha promesso.

• **«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».** Gv 15, 18-21 - **Come vivere questa Parola?**

Ora c'è un brusco inizio e un cambio di scena che presuppongono qualcosa di non detto: **lo smarrimento di una comunità che confessa Cristo ed è in stato di persecuzione.** Ora, quanto il Maestro dichiara ai suoi discepoli vale per ogni comunità cristiana messa alla prova a causa della sua fede, e quindi vale anche per noi e per le nostre comunità di oggi. Una "parola" preziosa e assai impegnativa che Gesù lascia in eredità anche noi cristiani del terzo millennio e da non dimenticare, è la seguente: persecuzione. **«Ricordatevi della parola che vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Gesù avverte i discepoli che saranno odiati e perseguitati e nel contempo li assicura che l'odio del "mondo" e la persecuzione sono l'ambiente in cui si manifesterà la testimonianza dello Spirito e insieme anche la loro.** È noto che il termine mondo assume nell'Evangelo di Giovanni varie accezioni, qui ha una valenza negativa: esso rappresenta la somma delle forze ostili, che si oppongono allo svolgimento del disegno di salvezza di Dio, incentrato in Cristo. È questo il mondo che odia i discepoli.

Gesù fa però anche un passo ulteriore significativo. Egli non si limita a predire l'odio del mondo, ma lo spiega e ne smaschera le radici nascoste. E tutto questo perché il discepolo 'sappia' e non abbia a scandalizzarsi e a scoraggiarsi poi, quando tutto ciò accadrà. Insomma, **la persecuzione fa parte della storia della salvezza: è la via della croce che continua.** Il mondo ha odiato il Cristo e continua a odiarlo nei suoi discepoli: **«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me».** **La ragione profonda per cui il mondo odia i discepoli sta nella diversità**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

di origine: i discepoli non sono dal mondo, pur essendo nel mondo, ma non vi appartengono. Inteso così, l'odio del mondo non è più una ragione di scandalo, ma anzi un segno chiaro e inconfondibile di appartenenza al Cristo.

La persecuzione è stata un'esperienza che ha accompagnato tutta la Chiesa primitiva sollecitando una serie profonda di riflessioni teologiche e spirituali, a cominciare da un antico testo della metà del II secolo, di cui vengono riportate alcune splendide affermazioni qui di seguito. Ecco la voce del cristianesimo primitivo (dallo scritto "A Diogneto", capitoli 5, 9-14 e 17; 6, 3) :

«(I cristiani) passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro tenore di vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati; si dà loro morte, ed essi ne ricevono vita.... I Giudei fanno loro guerra come razza straniera e gli Elleni li perseguitano; ma coloro che li odiano non sanno dire il motivo del loro odio. [...] L'anima abita nel corpo, ma non proviene dal corpo: anche i cristiani abitano nel mondo, ma non provengono dal mondo».

• **L'uomo è sempre detto da Dio. Mai l'uomo potrà dirsi da se stesso.** Il peccato ha però reso l'uomo sordo e cieco. Non vede più Dio che è sempre accanto a sé. Non ascolta il suo Signore che gli parla per il suo bene. Così l'uomo non conosce Dio. Adora un Dio, ma non lo conosce. A quest'uomo che non conosce Dio, il vero Dio, il Padre manda il suo Figlio Unigenito nella carne. Cosa fa quest'uomo? In nome di Dio lo trafigge, lo uccide inchiodandolo su una croce. La crocifissione di Gesù è il frutto più triste, amaro, scuro della falsa religione o della religione deviata. Questa religione non conosce Dio.

I discepoli vengono mandati da Gesù in un mondo che non conosce Dio. Quanti sono umili e si lasciano ammaestrare sul vero Dio, li accoglieranno. Quanti sono superbi, arroganti, prepotenti, li uccideranno in nome dei loro falsi Dèi. Ma è sempre in nome di Dio che si uccide e si distrugge chi annunzia e rivela il vero Dio. I falsi adoratori del falso Dio uccidono gli adoratori del vero Dio. I veri adoratori del vero Dio mai uccideranno un solo seguace dei falsi Dèi. Non lo uccideranno, perché essi sono mandati per offrire Dio, non per costringere ad accoglierlo. La loro è solo un'offerta. Se la loro fosse un'imposizione, anch'essi lavorerebbero per un loro falso Dio.

6) Per un confronto personale

- Gesù si rivolge a me e mi dice: Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo. Come applico questo nella mia vita?
- In me ci sono due tendenze: il mondo e il vangelo. Quale dei due ha la precedenza?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice

Lectio della domenica 14 maggio 2017	2
Lectio del lunedì 15 maggio 2017	6
Lectio del martedì 16 maggio 2017	10
Lectio del mercoledì 17 maggio 2017.....	14
Lectio del giovedì 18 maggio 2017.....	18
Lectio del venerdì 19 maggio 2017	22
Lectio del sabato 20 maggio 2017.....	25
Indice	28

www.edisi.eu